

Doc. n. 153. - Seguito degli atti del procedimento
penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto
in Sciacca il 4 gennaio 1947

Per il cancelliere Palatino
Comm. Mercurio

CORTE DI APPELLO DI PALERMO = SEZIONE ISTRUTTORIA

I N D I F E S A D I

C U R R E R I C A L O G E R O D I G I O A C C H I N O

I m p u t a t o

DI TRIPLICE TENTATO OMICIDIO IN OFFESA DI PERRONE SILVE-
STRE, VENEZIA NICOLÒ E ROSA SALVATORE, COMMESSO IN SCIACCA
LA SERA DEL 6.5.1946.



Depositata in Cancelleria oggi
Palermo 24 NOV. 1947
IL CANCELLIERE

AVV. GIUSEPPE ROMANO BATTAGLIA

Scriviamo in difesa di Curreri Calogero di Gioacchino, imputato di triplice tentato omicidio in offesa di Perrone Silvestro, Venezia Nicolò e Rosa Salvatore, commesso in Sciacca la sera del 6.5.1946.

-:-:-:-

Con rapporto del 20.5.1945 (f.1 proc. contro Termini e C.), gli organi della P.G. di Sciacca riferivano che la sera del 6.5.1945, verso le ore 22, certi Venezia Nicolò, Pirrone Silvestre e Rosa Salvatore, mentre stavano per rincasare, giunti in via S. Nicolò di Sciacca, venivano fatti segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, uno dei quali feriva gravemente il Venezia.

Al delitto da parte dei dirigenti il partito comunista della sezione di Sciacca, si voleva dare carattere espressamente politico, poichè i tre aggrediti nell'ultimo periodo, avevano esplicato azione di serrata propaganda comunista in seno ad elementi agricoli della camera del lavoro di Sciacca. Il Venezia Nicolò esclude, però, che l'attentato

potesse essere stato determinato, da movente politico.

Perrone Silvestro, interrogato (f.4 proc. contro Termini e C.), dichiarava che la sera del sei maggio 1945, verso le ore 22, mentre assieme a Venezia Nicolò e Rosa Salvatore stava per rincasare, giunti in via recinto S. Nicolò, erano stati fatti segno a "quattro o cinque colpi di arma da fuoco: il Venezia era fuggito gridando ad alta voce, e si era diretto verso la propria casa, il Rosa si era nascosto nelle adiacenze del luogo del delitto, ed egli era rimasto fermo dietro una porta.

"Nel breve istante occorsomi per nascondermi dietro la porta, girai il capo verso il luogo da dove provenivano i colpi e, potei notare la figura di un uomo piuttosto alto e grosso che non riconobbi".

Terminata la sparatoria, il Perrone si portava nella sua casa, ove approntava le prime cure al Venezia Nicolò e, poscia, unitamente al Rosa, che nel mentre era sopraggiunto, provvedeva al trasporto del Venezia all'ospedale.

Il Perrone testualmente assumeva: "Non si parlò per quella sera di nulla, essendo nostro interesse fare apprestare le prime cure al ferito".

"Terminata l'operazione chirurgica al ferito e perchè era già notte avanzata, le ore 2 circa, ci dividemmo dandoci appuntamento per l'indomani onde discutere del delitto, delle causali di esso e degli eventuali possibili autori.

"Infatti, verso le ore 12, mi sono unito con Rosa Salvatore lungo la Piazza Mercato, ove appresi da costui che la sera del delitto aveva notato all'angolo della via ove è posta la sezione comunista, e precisamente all'angolo della casa Vento, Termini Luciano e lo Augello Vincenzo in atteggiamento sospetto.

"Il Rosa mi disse anche che il Termini e l'Augello avevano spiato durante la serata le nostre mosse".

Il Perrone metteva in relazione quanto riferitogli dal Rosa in merito ai di lui sospetti contro il Termini e l'Augello con il rancore e l'odio che separavano la famiglia